

Gazzetta del Sud 3 Maggio 2000

Il pentito Spatola: “Vendevo la droga ai fratelli Sparacio”

Il trapanese Rosario Spatola, di Castelvetro, personaggio di rilievo di "Cosa Nostra" e da alcuni anni collaboratore di giustizia, ha deposto ieri mattina davanti alla seconda sezione del Tribunale (presidente Licata, componenti Samperi e Costa, pm Mondaini) nel processo che lo vede imputato assieme ai fratelli Luigi e Rosario Sparacio, e Antonio Musolino, di spaccio di consistenti quantitativi di eroina e cocaina, tra il 1986 e il 1989, e della cessione di una pistola di provenienza clandestina. In quegli anni Spatola, tenuto sotto stretto controllo a Palermo, si era rifugiato nella nostra città.

Circondato da tre carabinieri che lo proteggevano dagli sguardi delle persone presenti in aula (compresi pubblico ministero e avvocati), Spatola ha detto che alla fine degli anni Ottanta era uno dei più grossi trafficanti di droga per conto di Cosa Nostra.

«Nel 1986 mi trovai con tre chili di cocaina - ha detto il pentito rispondendo alle domande del pm Pietro Mondaini - acquistata a Milano da un amico. Ero a Messina e pertanto mi misi in contatto con i fratelli Luigi e Rosario Sparacio che conoscevo da ragazzino in quanto entrambi, assieme a Mimmo Cavò, da quanto mi risulta, erano collegati a Cosa Nostra. Era un periodo di crisi, la droga mancava e pertanto chi aveva la "roba" poteva venderla molto bene. Pertanto mi rivolsi a Rosario Sparacio e gli consegnai circa 200 grammi di cocaina la settimana, cocaina che mi veniva pagata dopo la vendita al dettaglio da parte del clan Sparacio. In quel periodo credo di avergli dato in totale circa un chilo di droga».

Spatola ha poi confermato la seconda accusa (questo procedimento è stato attivato proprio a seguito delle sue dichiarazioni) ovvero di aver ceduto una pistola "Beretta" con matricola abrasa sempre ai fratelli Sparacio (Luigi ha seguito il dibattimento in videoconferenza dal carcere dove si trova detenuto al regime del 41/bis).

Il collaboratore di giustizia Spatola è stato poi sottoposto al controesame da parte degli avvocati Foti, Scordo, Cicero e Lucà che hanno contestato parte delle sue dichiarazioni soprattutto in relazione al contenuto del verbale redatto alcuni anni addietro. Il processo è stato poi aggiornato all' 11 luglio.